Pioggia di Cct. Il Tesoro ha disposto nuove aste di titoli a medio-lungo termine per un ammontare complessivo di 13.500 miliardi, a fronte di Btp e Cct in scadenza a novembre per 11 mila miliardi. Le domande di partecipazione alle aste dovranno pervenire a Bankitalia entro e non oltre le 13 del 28 ottobre.

Banca Roma alza i tassi. Mossa a soprpresa dell'istituto romano che martedì scorso ha annunciato un aumento generalizzato di mezzo punto dei tassi attivi praticati alla clientela. Restano però inalterati il «top» e il «prime» rate, cioè rispettivamente il tasso massimo sui prestiti e quello per la migliore clientela.

Torna Radiozorro. Da domani con «Radiozorro» Oliviero Beha torna a difendere i cittadini. Tutti i giorni da lunedì a venerdì, alle 10.30, il conduttore, con una telefonata a sorpresa, richiamerà alle loro responsabilità, i funzionari pubblici e privati sui disservizi, i torti, i danni subiti dagli ascoltatori. I messaggi-denuncia sono raccolti 24 ore su 24 al numero 06/36.10.470.

Marco quanto sei falso. La nuova frontiera della falsificazione monetaria si chiama marco. Lo dimostra la crescita impressionante di marchi falsi ritrovati in Germania e in alcuni paesi confinanti: nel '90 erano appena 590, l'anno successivo sono divenuti 18.226, nel '92 sono cresciuti fino a 37.285, nel '93 circa più di 70 mila pezzi. Questi i dati rilevati da una ricerca Eurispes.

il Salvadenaro

MERCATI

Piazzaffari ha riazzerato tutti gli indici

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. È ottobre ma sembra gennaio. Per la precisione il 3 gennaio, giorno in cui quest'anno è cominciato il calendario borsistico e gli indici sono stati azzerati, con il Mib riportato a quota 1.000 e il Mibtel a 10.000. Dopo 10 mesi piazza Affari ha infatti annullato con venerdì tutti i guadagni del 1994, chiudendo la settimana appena trascorsa con il Mib esattamente a 1.000 punti grazie a una flessione settimanale del 2,72%. Ma per il Mibtel è andata addirittura peggio: l'indice del mercato telematico è finito sotto il livello di inizio anno a quota 9.849, con una perdita del 2,67% nell'ottava e dell'1,51% calcolata su base annua. Ma, dicono gli operatori, non sono tanto le cifre a preoccupare quanto l'atmosfera di pessimismo, incertezza e mancanza di iniziative che sembra gravare come una cappa sul mercato italiano, con scambi irrisori (nella settimana non hanno mai superato i 540 miliardi di controvalore), investitori esteri assenti e piccoli risparmiatori latitanti, mentre fondi e gestioni italiane smobilizzano lentamente le posizioni.

Quanto al bilancio settimanale, tra i titoli-guida le Cir hannno accumulato un calo percentuale del'8,79; le Ferfin del 6,98; le Fiat ordinarie del 5,32; le Olivetti del 5,93 e le Telecom del 5,89. Tra le migliori performance della settimana troviamo le Gaic con un progresso addirittura del 17,38%, seguite dalle Del Favero (+ 16,98%) tallonate a loro volta dalle Gaic risparmio non convertibili (+ 13,14%).

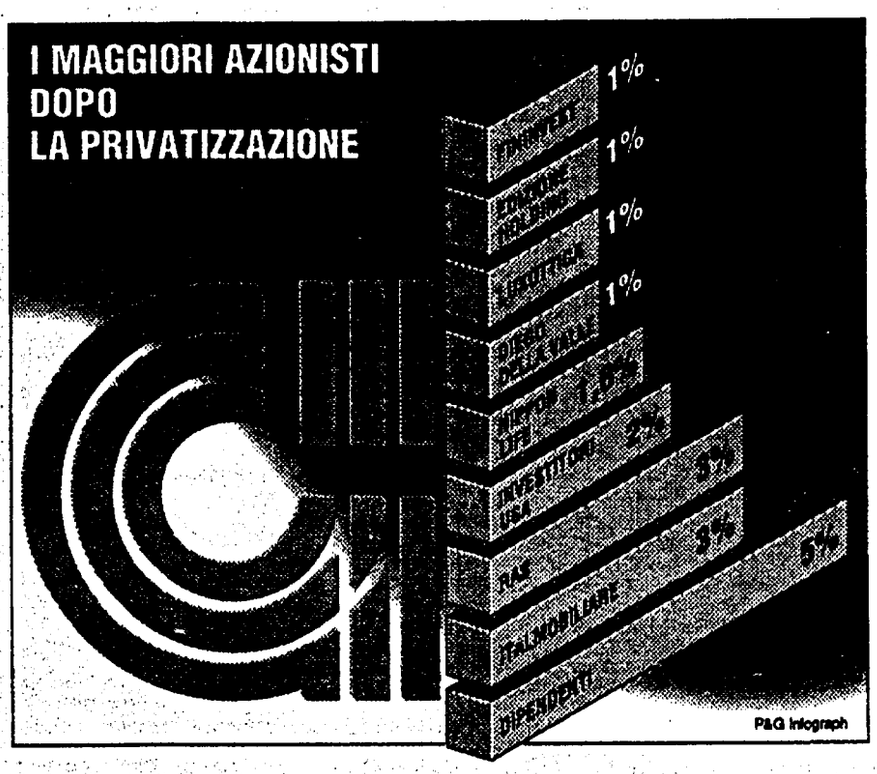
Marco superstar. Iniziata con i riflettori puntati sulla vittoria elettorale tedesca della coalizione del cancelliere Helmut Kohl, che ha determinato un'immediata riaccensione della «miccia» del marco, la settimana della lira è stata fortemente condizionata anche dalla grave debolezza del dollaro, tornato sui valori minimi degli ultimi due anni contro la divisa tedesca e al livello più basso in assoluto rispetto allo yen, vanamente sostenuto dagli interventi della banca centrale giapponese. Nei confronti della moneta italiana, invece, il biglietto verde ha lasciato sul terreno, nel corso della settimana, oltre 20 punti, attestandosi venerdì a quota 1.527,01 lire, contro le 1.550,55 del 14. Su quella italiana, la valuta tedesca ha guadagnato circa 4 punti, passando dalle 1.019,43 lire del 14 alle 1.023,81. Per tutta la settimana, la lira è stata ostaggio del dollaro, registrando qualche lieve miglioramento solo nei giorni in cui il biglietto verde riusciva ad arginare il proprio ribasso. Ma nonostante i deboli tentativi di rimonta, la lira non è mai riuscita a scendere sotto alle 1.020 lire per marco. La debolezza della lira non si è verificata solo nei confronti del marco, ma anche rispetto a tutte le principali monete internazionali. Tra le migliori «performance» c'è quella della sterlina inglese, che nella settimana ha guadagnato circa 17 punti, passando dalle 2.472,66 alle 2.489,79 lire. Più contenuto, invece, il progresso del franco francese passato da 297,55 a 298,65 lire, mentre lo yen ha registrato in settimana un lieve ribasso nei confronti della lira attestandosi ieri a 15,763 lire, contro le 15,766 del 14 ottobre.

Oro e argento. I timori di ripresa inflazionista hanno fatto risalire le quotazioni dell'oro che venerdì a Milano è stato quotato 19.220-19.270 lire per grammo. Stabile l'argento a 279 lire il grammo.

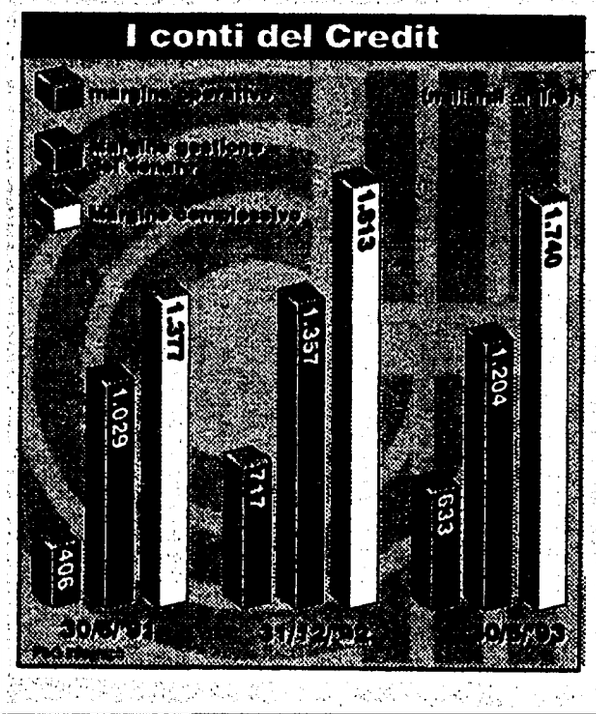
Sotto accusa il riparto dell'«opv»

Privatizzazioni Credit nel mirino della Consob

■ MILANO. Privatizzazioni ancora nel mirino della Consob. Dopo la Comit sono all'esame della Consob le modalità con cui sono state assegnate le azioni del Credit nell'ambito dell'offerta pubblica di vendita del dicembre '93. La Commissione – secondo quanto si apprende da fonti interne – si sta muovendo sulla falsariga di quanto già fatto per la Comit e che ha portato ad una richiesta di sanzione pecuniaria per la banca di Piazza della Scala. L'Autorità di controllo del mercato si è attivata sulla base di numerosi esposti provenienti da risparmiatori rimasti esclusi dal riparto. L'indagine riguarderebbe, anche nel caso del Credit, l'ordine di priorità cronologica nell'assegnazione delle azioni. La richiesta di sanzione alla Comit è stata inoltrata già un mese fa al ministero del Tesoro cui spetta la decisione finale oltre che la determinazione dell'importo della multa. Da rilevare che all'epoca delle offerte il Tesoro era, tramite l'Iri, l'azionista di maggioranza delle due banche. E alla guida del dicastero di via XX Settembre c'era Piero Barucci, che subito dopo aver smesso i panni di ministro è tornato al suo vecchio impiego, quello di direttore generale dello stesso Credit.



Doppio «bonus» ai nuovi azionisti Credit e Comit



■ ROMA. Oltre alla «bonus share» (un'azione gratuita ogni dieci), ci sarà anche un premio in contanti per gli azionisti più fedeli della Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano, le due banche dell'Iri che dopo la privatizzazione avvenuta a inizio '94 hanno lanciato aumenti di capitale a pagamento. Per la Comit, ad esempio, chi nel marzo 1997 avrà mantenuto il pacchetto di mille titoli sottoscritto con l'offerta pubblica di vendita (opv), si vedrà consegnare gratis 100 azioni della banca più un premio che potrà oscillare tra le 40 e le 70 mila lire.

Assegnazione gratuita

La disposizione è contenuta nel prospetto di collocamento e si riferisce all'eventualità, poi verificatasi, di aumenti di capitale a pagamento dei due istituti creditizi. Ecco, infatti, cosa prevedeva tale documento per l'«assegnazione gratuita», che - non bisogna dimenticarlo - sia per la Banca Commerciale Italiana che per il Credito Italiano vale solo «a richiesta del socio. Per la Comit, che ha appena chiuso con successo un mega aumento di capitale, la richiesta dovrà essere formulata dal primo marzo al 30 aprile '97 e darà diritto ad una «bonus share» ogni dieci azioni possedute «senza soluzione di continuità». Queste azioni, in tutto oltre 28 milioni, sono mantenute - senza diritto di voto - dall'Iri in un «conto speciale» aperto presso la stessa Comit.

«In caso di aumenti di capitale a pagamento si procederà - prescrive il prospetto informativo - alla vendita al meglio dei diritti di opzione spettanti alle azioni in gestione e il netto ricavo verrà accantonato in un conto speciale e riconosciuto agli aventi diritto all'atto della consegna delle azioni in assegnazione gratuita».

40-70 mila lire

Mentre per il Credit l'aumento di capitale è partito solo a metà settimana, per la Comit i diritti dell'operazione (con rapporto di sottoscrizione: un'azione nuova per ogni vecchia) hanno segnato in Borsa una curva di prezzi tra un minimo di 400 e un massimo di 700 lire. Di qui il calcolo (escluso un'eventuale computo di interessi) di 40-70 mila lire per ogni pacchetto di mille azioni (cento azioni gratis accantonate, moltiplicate per il ricavo di ciascun diritto venduto dall'Iri). L'importo «congelato» e in attesa di essere consegnato ai soci più fedeli, considerando una media di 550 lire (puramente esemplificativa) per ogni diritto ceduto sul mercato, supera dunque i 15 miliardi.

A questo si aggiungeranno altre decine di miliardi provenienti dall'operazione lanciata dal Credit, di cui l'Iri è custode: l'istituto presieduto da Michele Tedeschi anche in questo caso, infatti, cederà sul mercato i diritti di opzione di un ulteriore pacchetto di oltre 52 milioni di azioni destinate alle «bonus share», accantonando il premio «cash» per gli azionisti più fedeli.

□ *F.B.*

L'INDAGINE

Il risparmio? Costa sempre più caro

La ripresa del risparmio è collegata più alla tenuta e all'aumento dei tassi d'interesse che al reddito. È quanto risulta da una serie di indagini realizzate dal Censis in collaborazione con Abi e Findomestic, indagini che confermano l'impossibilità di risparmiare per la maggioranza degli italiani. Il peso dell'indebitamento delle famiglie oggi è sempre più gravato di costi e condizioni che creano spazio per l'usura.

RENZO STEFANELLI

■ ROMA. Il risparmio delle persone è in ripresa dopo la riduzione del 9,5% nel 1993. Almeno così risulta da indagini di opinione del Censis che partono dall'esame dei mutamenti nei consumi. Attacco giusto, visto che la maggioranza delle persone debbono far quadrare redditi netti da imposte stagnanti o in riduzione con prezzi sempre al rialzo. Risparmiare costa un sacrificio maggiore. Così ancora nel 1994 le persone con un milione e mezzo di reddito al mese prevedono non poter risparmiare nell'83% dei casi. La percentuale degli esclusi scende al 61% per chi ha due milioni e mezzo al mese, al 49% per chi ha quattro milioni al mese ed al 30,7% per chi ha redditi elevati. Sono dati che contrastano col fatto che gli italiani hanno ancora un tasso medio di risparmio medio fra i più elevati del mondo. I motivi sono due: la forzosità e la concentrazione. Forzoso è il risparmio che le imprese trattengono nella forma di accantonamento per il trattamento di fine rapporto (Tfr) ma anche il muto casa quando l'acquisto è l'unica possibilità in un mercato degli affitti troppo caro. La concentrazione si deve alla natura finanziaria di una parte crescente del risparmio, al fatto cioè che il risparmio non viene dal reddito del lavoro (risparmio primario) ma sempre più dal reddito dei titoli del debito pubblico e da altri titoli finanziari. Risparmia sopratutto chi ha già accumulato ricchezza. Una delle facce nascoste è poi la convivenza fra credito e risparmio perchè spesso le persone hanno denaro accumulato (presso assicurazioni, enti previdenziali, il fondo Tfr) ma non possono attingervi. Ed ecco cosa succede quando chiedono credito: chi ha comprato l'automobile a rate nel 1993 ha pagato il 20,9% d'interesse mentre il tasso medio bancario era inferiore di 7 punti, cioè del 13,9%. Per altri beni di consumo a rate il tasso era del 27,6%. Il crollo nelle costruzioni (legali) di abitazioni è un riflesso quasi automatico della differenza fra remunerazionme del risparmio e costo del credito. La Banca d'Italia ha fatto dei confronti con altri paesi costatando che in Francia la quota contante nell'acquisto delle casa è del 20% in Francia, 30% in Germania e 15% in Inghilterra ma in Italia oscilla fra il 40% ed il 50%. La causa? Il costo elevato del finanziamento e la pericolosità delle condizioni che prevedono la flessibilità del costo (indicizzazione) e l'inflessibilità del piano di ammortamento (dichiarazione di morosità anche dopo una rata scaduta).

Quando si farà il consuntivo del 1994 è probabile che la ripresa produttiva si rifletta in misura modesta sul risparmio. Una causa è la polarizzazione: la bassa capacità di acquisto delle pensioni continuerà ad erodere la base costringendo milioni di persone a destinare quasi tutto al consumo. Le più importanti sono però le cause di lunga durata. Se la rata mensile di mutuo per l'acquisto della casa resta di 1,5-2 milioni al mese molti degli aspiranti resteranno esclusi e, di conseguenza, non avranno quel tipo di piano di risparmio. Chi già possiede l'abitazione e l'automobile ha spostato i suoi interessi in altre direzioni - l'acquisto di beni durevoli, l'istruzione dei figli, il proprio miglioramento professionale, un complemento di previdenza conveniente - trova molti ostacoli a fare piani di risparmio finalizzati a quegli scopi. In molti casi infatti «è il credito che crea il risparmio»: a fronte di un finanziamento per i cinque anni degli studi universitari la famiglia o il singolo studente possono programmare una accumulazione per rimborso nei cinque anni successi. Questo credito finalizzato, ed in particola il «credito professionale» per la persona che vuole intraprendere attività economiche personali, praticamente non esiste in Italia. Ormai tutte le banche si offrono di finanziare il turismo come una forma di consumo corrente. Non hanno invece piani di credito-risparmio per progetti che somiglino a un «investimento nelle risorse umane». È qui, se vogliamo restituire forza al risparmio, che bisogna innovare.

ASSICURAZIONI

Rc auto È arrivata l'ora della trasparenza?

NOSTRO SERVIZIO

■ TORINO. L'Ania e alcune associazioni di consumatori hanno raggiunto un'intesa per una maggiore trasparenza nel servizio assicurativo. Il protocollo d'intesa, presentato venerdì in occasione di una tavola rotonda al salone della Banca/assicura 1994 sul tema: «Trasparenza e qualità nel servizio assicurativo: la liquidazioni dei danni», è stato firmato appunto dall'associazione nazionale tra le imprese assicuratrici, l'Uea (Unione europea assicuratori), Audiconsium, Movimento consumatori e Unione nazionale consumatori. Il protocollo d'intesa prevede l'impegno delle parti a realizzare un'informativa congiunta all'utenza sulla liquidazione danni, sulla rc auto e a costituire un gruppo d lavoro sull'attuazione nel settore assicurativo della direttiva nomunitaria sulle clausole abusive.

Il primo passo è già stato fatto con la predisposizione di un documento su «trasparenza e qualità nella liquidazione dei danni» che detta i comportamenti che gli assicuratori sono tenuti a rispettare per garantire un servizio trasparente e una costante informazione sulla procedura di liquidazione in corso, facendo riferimento ai vari momenti del servizio assicurativo: dalla denuncia del sinistro, alla quantificazione del danno all'offerta di indennizzo e infine alla liquidazione della somma. Il documento verrà portato a conoscenza del pubblico in particolare attraverso l'Ania, che farà riferimento alle strutture delle singole imprese associate.

I rappresentanti delle associazioni dei consumatori, che hanno partecipato ad una tavola rotonda insieme al presidente dell'Ania Antonio Longo e al presidente della Fondiaria assicurazioni Luigi Molinari, hanno sottolineato di considerare il documento come un punto di partenza per una maggior collaborazione tra compagnie di assicurazione e unione dei consumatori.

La tavola rotonda, condotta da Antonio Lubrano, ha preso avvio dalle critiche che tradizionalmente assicurati e assicuratori si rivolgono a vicenda. I primi lamentano le procedure burocratiche e i tempi lunghi che richiedono le pratiche di liquidazione sinistri, che danno all'assicurato la sensazione che la compagnia «non voglia pagare», aggrappandosi magari a clausole e cavilli non spiegati al momento della stipula della polizza. gli assicuratori hanno ribattuto ricordando i sinistri truccati e «gonfiati» che impediscono un rapporto di fiducia con gli assicurati. Al di là di queste antiche lamentele reciproche, diventate ormai dei luoghi comuni, è emersa la volontà da parte delle compagnie di andare sempre più incontro alle esigenze della clientela. L'idea è quella di allargare la convenzione già esistente con i carrozzieri ad un numero molto elevato di officine, da dotare di un apposito terminale con un software predisposto per dialogare con le compagnie. A questo punto basterà che l'assicurato porti la propria vettura da un carrozziere convenzionato che sarà direttamente pagato dall'assicurazione, senza bisogno di alcun esborso da parte dell'assicurato. Molinari si è detto certo che quando le prime compagnie inizieranno a curare veramente la soddisfazione dei clienti, costringeranno anche le altre a fare altrettanto. Anche Longo ha detto che a suo avviso non saranno necessarie particolari pressioni.